



Kate Marshall Art
(+44) (01803) 770 246
info@katemarshall.co.uk
www.katemarshall.co.uk

Dichiarazione dell'artista

All'inizio la mia educazione artistica era per la maggior parte pre-20° Secolo; il mio insegnante d'arte sembrava un impressionista francese e come tale dipingeva. Ho imparato a non utilizzare il nero, ad evitare gli schizzi, a disegnare e dipingere dal vero e ad evitare di copiare dalle riviste e dalle fotografie. La mia tecnica era affinata nelle classi che disegnavano dal vero.

Poi sono andata a Goldsmiths e ho scoperto l'arte moderna. E' stato uno schiaffo in pieno viso: ho barcollato e mi sono ritirata nei libri e nello studio del vero. Gradualmente, ho visto la bellezza e l'intelligenza dell'arte concettuale e ho iniziato a scoprire artisti quali Elizabeth Peyton, Marlene Dumas e Cecily Brown, che mi hanno dimostrato come la pittura non fosse morta. Allo stesso tempo mi sono resa conto che ero affascinata dai disegni diretti e senza tempo e dai pezzi non finiti dei vecchi maestri, piuttosto che dai dipinti "appropriati". Ho iniziato ad associare la linea forte, veloce che deriva dal mio disegno dal vero con l'esuberanza e la seduzione della pittura per creare una risposta alle immagini da cui mi sentivo bombardata.

Ora attribuisco grande importanza all'utilizzo del materiale di seconda mano, spesso derivante da ricerche di immagini su google. L'idea di riciclare immagini e oggetti che hanno superato la loro data di scadenza, di nessun valore, bizzarri o nostalgici mi attrae: dipingendoli, spero di offrirli a nuovi spettatori. Questo si riferisce alla pornografia, o alle statuette cinesi o ai dipinti di Boucher.

Il mio lavoro più recente deriva da un interesse nella feticizzazione dell'artista e della relazione artista/modello. Dalla *Lives of the Great Artists (Vite di Grandi Artisti)* di Vasari ad Anais Nin alla cultura delle celebrità contemporanee, siamo stati affascinati dalla figura romanizzata tanto quanto dai loro lavori. Ho cominciato a rendermi conto che ora questo avrebbe potuto annoverare anche me, e che avrei dovuto ristabilire l'equilibrio con i miei "modelli". Fino ad ora sono stata la Signora della casa e non una delle squaldrine. Spero che questi quasi-autoritratti siano anche un promemoria dell'umorismo presente nel mio lavoro.